REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
Servizio Rifiuti

Genova,

Prot. n. PG/2021/

Classif./Fasc. : 2021/G13.10.2/5

Allegati: --

Al Settore
Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile

E p.c.

Città Metropolitana di Genova - Ufficio Rifiuti Scarichi e Bonifiche

ARPAL - Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico

Oggetto: S811 – Procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA su progetto per modifiche dell'attività di trattamento e della capacità di stoccaggio rifiuti presso l'impianto della Tecno Ambiente Srl, esistente in Comune di Genova. Riscontro Vs. nota prot. PG/2021/266865.

In riferimento alla Vs. nota PG/2021/266865, con la quale si richiede allo scrivente Servizio l'espressione del contributo istruttorio, si comunica quanto segue.

La ditta Tecno Ambiente Srl iniziò la propria attività nel 2002 con Provvedimento Dirigenziale n°1278 del 28.02.2002 della Provincia di Genova per un impianto mobile dedicato a trattamento e bonifica di bombole obsolete di gas presso il proprio impianto sito a Genova in Via Geirato 81.

Attualmente è autorizzata a svolgere attività di recupero R3, R4, R5, R12 e R13 e di smaltimento D9, D13 e D15 sui rifiuti conferiti con specifici codici riportati nello Studio Preliminare Ambientale, comunque riconducibili essenzialmente a bombole contenenti molteplici prodotti tra cui acetilene, gpl, cloro, argon, azoto, ossigeno, anidride solforosa, ammoniaca ed altro.

Il progetto che si intende realizzare, prevede:

- l'ampliamento di nuovi codici di rifiuti in ingresso conferiti all'impianto e nuova tipologia di trattamento per sostanze aventi stato fisico liquido e solido;
- l'incremento della capacità istantanea di stoccaggio in apposite aree dei rifiuti inviati all'impianto estendendo il quantitativo da 60 t a 120 t.

La messa al bando di CFC e HCFC in favore degli idrofluorocarburi (HFC), in primo luogo ha visto accrescere notevolmente il mercato dedicato alla raccolta dei gas ozono lesivi.

Successivamente Tecno Ambiente è stata autorizzata da Città Metropolitana di Genova alla raccolta ed al loro successivo trattamento degli HFC.

In un primo momento la lavorazione avveniva esclusivamente per contatto con opportune soluzioni di assorbimento di olio minerale; quest'ultimo costituisce un ottimo solvente per i gas alogenati in genere ed in particolare per gli HFC.

Successivamente, Tecno Ambiente ha voluto approfondire l'uso della tecnologia al plasma come strumento di distruzione dei tanto ostili gas, CFC-HCFC-Halon e HFC, più in generale idrocarburi gassosi; nel marzo 2018 Tecno Ambiente è stata autorizzata a condurre prove atte a verificare il trattamento di gas, quali CFC-HCFC Halon HFC più in generale idrocarburi gassosi, con la tecnologia al "plasma" a pressione atmosferica, realizzando un impianto sperimentale di trattamento. La sperimentazione ha come obiettivo conclusivo quello di istallare un nuovo impianto più performante, atto allo smaltimento di gas alogenati e non solo, sfruttando una tecnologia all'avanguardia con bassi costi di gestione e impatti sull'ambiente. Attualmente tale attività è stata prorogata sempre a livello sperimentale fino al 2023.

Quanto agli HFC, Tecno Ambiente ha cercato anche di limitare la distruzione di gas ancora potenzialmente utilizzabili applicando un processo di rigenerazione, al fine di recuperarne le caratteristiche originarie e dunque reimmetterli sul mercato apportando evidenti vantaggi a livello ambientale: basti pensare che la riduzione di HFC precedentemente destinati a smaltimento in via diretta, comporta una riduzione delle emissioni di CO2. Pertanto in una seconda fase gli HFC recuperabili, sottoposti a mirate analisi, venivano inviati presso centri autorizzati al loro recupero, i quali li ricollocavano sul mercato come materie prime seconde.

In una terza ed ultima fase, Tecno Ambiente è stata autorizzata dalla Città Metropolitana di Genova alla realizzazione di un impianto su skid di recupero HFC, che attualmente è in funzione da febbraio 2021: il gas HFC liquefatto considerato recuperabile viene convogliato all'interno dell'impianto di rigenerazione e, recuperate le caratteristiche originarie, viene reimmesso sul mercato come materia prima seconda. Al contrario, gli idrofluorocarburi che non rientrano nei parametri atti alla rigenerazione vengono smaltiti in via diretta presso l'impianto come da autorizzazione Atto n. 2247 del 09/12/2020.

Il processo di recupero dell'HFC liquefatto costituisce operazione di end-of-waste ai sensi dell'art. 184ter del D. Lgs. 152/2006. In fase autorizzativa dovrà essere verificata la necessità di aggiornare la procedura ai sensi dell'art. 184ter del Codice dell'Ambiente, come novellato dalla L. 108/2021 (Decreto semplificazioni).

L'incrementarsi delle attività, legate specialmente al recupero degli HFC, ha visto aumentare in modo esponenziale l'afflusso di rifiuti allo stabilimento. Considerando che la giacenza istantanea attualmente autorizzata è di 60 t, viene richiesto, come sopra anticipato, un aumento della capacità istantanea di stoccaggio dei rifiuti conferiti ad almeno 120 t.

La presente proposta progettuale prevede inoltre di ampliare le attività di trattamento presso lo stabilimento, anche a composti di natura solida e liquida.

Sono individuate procedure distinte per il trattamento dei rifiuti solidi e liquidi. I solidi sono distinti tra solubili ed insolubili. I liquidi, a seguito di caratterizzazione, saranno interessati da un processo di miscelazione per la definitiva inertizzazione/innocuizzazione/decomposizione del prodotto.

Lo SPA contiene un'elenco di codici CER ammessi dalla proposta, che risulta molto più esteso di quelli attualmente autorizzati.

L'attuale impianto non è stato ricondotto ai disposti dell'AIA ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che l'assetto in ampliamento dovrà nuovamente verificare l'assoggettabilità ad AIA ai sensi dell'allegato VIII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, anche alla luce degli indirizzi di cui alla circolare del Ministero del 14/11/2016, che al punto e) del paragrafo 2) prevede che gli "accumuli temporanei", ove si rilevi una criticità nell'assicurare e accertare la destinazione finale dei rifiuti, e quindi nell'escludere che il deposito avviene "prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6", considerato il significativo potenziale impatto di un deposito di 50 Mg di rifiuti pericolosi, l'installazione dovrà dotarsi di AIA.

In caso positivo il proponente dovrà presentare istanza di AIA a Città Metropolitana di Genova.

Il procedimento di rilascio dell'AIA, ai sensi dell'art. 29-sexies del TUA, garantirà in caso dovuto tra le altre cose – per l'intero intervento prospettato:

- l'inclusione di tutte le misure necessarie al fine di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso (comma 1);
- disposizioni che garantiscano la protezione del suolo nonché disposizioni adeguate per la manutenzione e la verifica periodiche delle misure adottate per prevenire le emissioni nel suolo e nelle acque sotterranee e disposizioni adeguate relative al controllo periodico del suolo e delle acque sotterranee in relazione alle sostanze pericolose che possono essere presenti nel sito e tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione (comma 3 bis);
- gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni (comma 6);
- le misure relative alle condizioni diverse da quelle di esercizio normali, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti (comma 7).

Dovrà infine essere valutata dai soggetti competenti la posizione del richiedente rispetto alla normativa per la prevenzione degli incidenti rilevanti, in quanto i gestori degli impianti di trattamento rifiuti hanno l'obbligo di valutare l'assoggettabilità alla normativa "Seveso" attribuendo, alle sostanze pericolose potenzialmente presenti, la categoria più simile contemplata nella citata normativa. Sebbene tali verifiche possano condurre, nella maggioranza dei casi, all'esclusione di tali stabilimenti dall'applicazione della normativa Seveso, si ribadisce la necessità, da parte dei gestori, di individuare ed adottare adeguate misure tecniche impiantistiche e gestionali analoghe a quelle già attuate negli stabilimenti ad alto rischio, nell'ottica di prevenire il verificarsi di incidenti che, pur non riguardando impianti ricadenti in Seveso, possono essere considerati incidenti rilevanti ed hanno probabilità di accadimento estremamente elevate.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRIGENTE
Dott. Andrea Baroni

Firmato digitalmente da: ANDREA BARONI
Regione Liguria
Firmato il: 05-11-2021 14:56:16
Certificato valido dal 12-06-2020 al 12-06-2023